

Cose da fare.

La Scuola del Cinema vive un delicato momento di transizione, a seguito della decisione di portare il nostro percorso didattico diurno a tre anni. Il prossimo anno scolastico vedrà per la prima volta il completamento del ciclo triennale; ma alcuni corsi (Audio e Nuovi Media) giungeranno alla triennializzazione soltanto nell'anno 2013-2014.

Il primo compito che ci attende è la "messa a regime" di questo percorso: bisogna risolvere una grande quantità di problemi didattici, logistici e tecnologici, con la conseguente richiesta di notevoli investimenti (in attrezzature, spazi, personale docente e tecnico). Il nostro impegno sarà quello di continuare a garantire quel rapporto ottimale allievi/docenti/attrezzature che è uno dei punti qualificanti della nostra proposta formativa; nello stesso tempo non dovremo tollerare alcun margine di "spreco", né negli investimenti né nella gestione del personale.

La triennializzazione dei corsi richiede anche un grande sforzo per migliorare, quantitativamente e qualitativamente, la nostra utenza e il nostro "brand". Negli anni passati questo tema non è stato sufficientemente valorizzato: è necessario assegnare a questo obiettivo risorse umane ed economiche specifiche.

Nella pratica della formazione, la nostra Scuola è in grado di affrontare – e di vincere – qualsiasi confronto con la concorrenza formativa che si affaccia sul nostro territorio, dal NABA allo IED; soffriamo invece di una cronica debolezza di immagine. Identificare i bacini d'utenza, trovare i canali di comunicazione più produttivi, attivare contatti istituzionali all'interno del nostro territorio regionale ma anche fuori (la nostra utenza è tradizionalmente nazionale e, in piccola parte, anche internazionale): questi sono compiti che non possiamo più rinviare.

Proprio ora prendono il via i lavori di ristrutturazione di quella che diventerà, tra qualche anno, la nostra sede definitiva. E' una prospettiva che apre un futuro di grande interesse, sia perché una sede adeguata non potrà che migliorare la nostra offerta formativa, sia perché una sede riconoscibile e collocata in posizione strategica (al fianco della Cineteca Italiana, avendo a disposizione strutture come la mediateca, il laboratorio di restauro e la sala polifunzionale) potrà aprire ancora di più la nostra scuola ai bisogni della cittadinanza.

Il trasloco sarà effettuato, credibilmente, non prima di tre anni: ma deve essere preparato fin da ora, con un monitoraggio assiduo dei lavori di ristrutturazione, e attivando da subito contatti e proposte di collaborazione con le Istituzioni con cui divideremo lo spazio della "Manifattura Tabacchi"; ivi compresa la Scuola Nazionale di Cinema, con cui occorre avviare un confronto franco e non subalterno sugli obiettivi comuni e le diverse competenze.

Cose da pensare.

Il percorso triennale che sta prendendo corpo in questi mesi rappresenta una sorta di coronamento di quella che è stata la vocazione della nostra Scuola, almeno da trent'anni a questa parte: una proposta formativa legata ai "mestieri" del cinema e della televisione, con una grande valorizzazione dei contenuti professionali specifici di ogni singolo indirizzo di studio (regia, sceneggiatura, ripresa, montaggio, ecc.).

Tutto questo è stato possibile e ha ottenuto successo (un successo confermato dalla positiva collocazione professionale dei nostri ex allievi) anche grazie al momento di grande sviluppo nel nostro territorio

della produzione televisiva (intesa nel senso più lato), con tutte le ricadute che questo ha prodotto nell'indotto e nei settori limitrofi (dalla pubblicità alle aziende di servizio).

E' chiaro che questo lungo periodo di sviluppo, che ha preso il via nella prima metà degli anni '80, è arrivato al suo culmine e ha iniziato la parabola discendente. La "televisione generalista" – che ha guidato questo vero e proprio "boom" – è destinata in breve tempo, se non a sparire, certamente a modificare la sua natura e a ridurre drasticamente il suo bacino d'ascolto, fagocitato da un lato dalle tv tematiche, dall'altro dalle infinite offerte multimediali presenti sulla rete.

Proprio nel momento della massima "espansione" della nostra offerta formativa percepiamo dunque il rischio che tutto questo possa rapidamente finire "fuori mercato". Per questo è necessaria un'attenta riflessione su quello che sarà il futuro della produzione audiovisiva e multimediale, una riflessione che non può essere solo interna alla nostra scuola e al nostro corpo docente, ma che deve coinvolgere le realtà produttive e professionali più vive e aperte presenti in questo territorio; senza perdere di vista anche quello che succede oltre i suoi confini, del resto assai prossimi.

Cose da progettare.

L'attivazione del corso di Nuovi Media – attuata grazie allo sforzo di riflessione e all'iniziativa volontaria di un gruppo di docenti – pone un primo seme di qualcosa che potrà in futuro avere uno sviluppo assai positivo; mentre la nuova centralità data al corso di Animazione pone le basi per la concezione di una realizzazione audiovisiva a tutto campo, che dovrà aprirsi al più presto anche alla dimensione del virtual set e, in un ambito solo apparentemente lontano, del gioco interattivo.

Bisogna far correre in parallelo la riflessione sul futuro e l'apertura di nuove proposte formative; consapevoli che la realtà delle professioni dell'audiovisivo sta cambiando e cambierà ad una velocità che non deve trovarci impreparati.

I corsi serali e le summer school possono essere il luogo prezioso dove far maturare proposte e iniziative didattiche innovative, centrate anche su bisogni formativi "trasversali", che vedono nell'audiovisivo non necessariamente uno sbocco occupazionale diretto, ma l'arricchimento (ormai sempre più indispensabile) di altre professionalità: i corsi attivati quest'anno per l'Ordine dei Giornalisti – che hanno raccolto un così grande successo di iscrizioni e di consensi – hanno mostrato tutte le potenzialità di questo indirizzo.

In stretta correlazione con tale scenario penso sia da mantenere e approfondire l'intuizione – lanciata dal precedente Consiglio – di una sempre maggiore sinergia tra le Scuole di Cinema e di Teatro; soltanto una mente rivolta al passato può pensare che la formazione nelle arti dello spettacolo e la formazione nei diversi aspetti della creazione audiovisiva e multimediale possano svilupparsi per compartimenti stagni.

In particolare possono e devono espandersi le collaborazioni, già sperimentate con successo in questo ultimo anno scolastico, tra i corsi di regia cinematografica e teatrale, tra sceneggiatura e drammaturgia; penso anche sia giunto il momento di istituire un corso o master di recitazione per il cinema e l'audiovisivo, progettato e gestito in stretta collaborazione tra le due Scuole.

Anche qui occorre proporre un percorso di riflessione alle forze vive della produzione culturale cittadina e nazionale; e aprire la strada a iniziative anche coraggiose e poco riguarde dei tradizionali steccati e dei consolidati interessi.